

Dopo i decreti presentati dal ministro Crispi in data 19 novembre 1889 ed 11 gennaio 1890, i quali tendevano ad applicare gli articoli 81 e 82 della legge in tutta la loro ampiezza, noi abbiamo avuto un disegno di legge Nicotera, il quale mirava a restringere l'applicazione di quegli articoli in limiti tali da travisarne il concetto.

Coerentemente a questo disegno di legge, il ministro Nicotera, con una circolare 5 luglio 1891, dava istruzione alle autorità politiche perchè nell'accertare l'indigenza e nel rilasciare i relativi certificati seguissero criteri ancor più restrittivi.

Posteriormente quel disegno di legge fu ritirato e ne fu presentato un secondo il quale puramente e semplicemente tendeva ad ottenere dal Parlamento la proroga dell'applicazione degli articoli 81 e 82, e in seguito a questo, con circolare telegrafica del 23 ottobre 1891, venne ordinata la sospensione di qualsiasi accettazione nei ricoveri di mendicità. Ora queste disposizioni ministeriali erano in opposizione con la legge, che non era stata modificata e tanto meno revocata.

Dalla risposta che oggi mi ha dato l'onorevole ministro dell'interno parmi di poter ricavare questa promessa: che le istruzioni date con quella circolare non saranno mantenute. Ed è naturale e giusto che mantenute non siano, perchè, se nell'interesse della finanza dello Stato noi non possiamo domandare un'applicazione incondizionata e larghissima dei principii sanciti negli articoli 81 e 82 della legge di pubblica sicurezza, sarebbe tuttavia ingiusto negare qualunque beneficio a gente la quale, dopo aver consumato quasi tutta la vita in un onesto lavoro, sia divenuta negli ultimi anni impotente a procurarsi il sostentamento.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Mazzoni.

Verrebbe ora una interrogazione dell'onorevole Villa, ma essa viene rimandata a domani d'accordo con l'onorevole ministro.

L'onorevole Altobelli ha una interrogazione al ministro di grazia e giustizia così concepita: « Con quali provvedimenti urgenti intenda di rimuovere lo stato indecoroso nel quale si trova il palazzo di giustizia di Napoli. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Nella

tornata del 2 marzo ultimo scorso l'onorevole Altobelli diresse al mio predecessore un'identica interrogazione.

Io non ripeterò le cose dette in quel giorno dall'onorevole Chimirri in risposta all'interrogazione dell'onorevole Altobelli; ricorderò solamente le condizioni anormali, che tutti riconoscono, del palazzo dei tribunali di Castel Capuano in Napoli: la rovina di una parte di questo edificio e il pericolo di altre maggiori rovine.

Fu nominata una Commissione incaricata di studiare e proporre i provvedimenti necessari.

Questa Commissione esaminò tre progetti: la costruzione di un nuovo palazzo per i tribunali; il trasferimento della sede dei tribunali nell'antico collegio dei Gesuiti a piazza Dante; il restauro dell'antico palazzo dei tribunali a Castel Capuano.

Le ragioni per le quali fu per il momento messo da parte il primo progetto, cioè quello della costruzione di un nuovo palazzo di giustizia, ciascuno facilmente le intende, e non è quindi necessario che io le ripeta.

La Commissione limitandosi quindi ad esaminare gli altri due progetti, si decise per il terzo, cioè per quello del restauro del palazzo di Castel Capuano, non solo perchè lo considerò come relativamente il più economico, ma anche perchè le parve il più conforme alle tradizioni e ai desiderî del popolo napoletano e specialmente della magistratura e del foro di quella città; imperocchè tutti sanno quali memorie gloriose di magistrati insigni e d'insigni avvocati racchiuda il palazzo di Castel Capuano.

Il progetto di massima per il restauro del palazzo di Castel Capuano, fu mandato al Consiglio superiore dei lavori pubblici per averne il parere.

E qui finiscono le risposte date dal mio predecessore all'onorevole Altobelli. Io aggiungerò quello che è avvenuto appresso.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato il suo parere, sia sul progetto generale di restauro del palazzo, la cui spesa si fa ascendere presuntivamente alla somma di circa 3 milioni, sia sui lavori più urgenti, che importerebbero una spesa di circa 200,000 lire.

E il progetto di massima, col parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato mandato a Napoli per avere da quel Comitato tecnico il progetto esecutivo